

Occupare è una performance

Da oggi al **Maxxi** di Roma un'azione artistica collettiva

Ideata da **Marzia Migliori** permette a chi si prenota di partecipare a una tre giorni dedicata al significato «privato e condiviso» del termine «occupazione»

GIOVANNI NUCCI
nuccig@gmail.com

CHI GIÀ SI È ISCRITTO SUL SITO DEL MAXXI POTER PRENDERE PARTE ALLA PERFORMANCE DI MARZIA MIGLIORA, (QUESTA SERA ALLE 17,45, NELLA HALL DEL MUSEO) L'ALTRO GIORNO HA RICEVUTO LA SEGUENTE MAIL INVIATA DIRETTAMENTE DALL'ARTISTA: «Capienza Massima Meno Uno nasce con l'intenzione di essere un'azione collettiva; in cui ogni singolo partecipante, tra coloro che si sono candidati come performer, è realmente portatore, oltre che di una presenza, di un pensiero. Ognuno di voi avrà la possibilità di esprimere il suo personale significato della parola *Occupazione*, servendosi come strumento della maglietta che indosserete durante la performance, essa sarà simbolo evidente della vostra presenza attiva in quello spazio. Le mille magliette saranno immagine delle vostre mille voci».

L'artista torinese ci tiene molto a che non venga frainteso il senso della sua opera e soprattutto la partecipazione aperta al pubblico che lei stessa ha pensato e voluto. La performance che inaugura *Acting Out* (una serie di tre, nei giorni successivi seguiranno le performance di Alex Cecchetti e di Bruna Esposito) si svolgerà nella hall del museo dove sono attesi mille partecipanti, ad occupare tutto lo spazio disponibile (la capienza massima, appunto) e che sono stati invitati ad indossare una maglietta su cui portare la loro interpretazione della parola «occupazione». Naturalmente la performance non si limiterà a questo, ma sarà animata oltre che dalla stessa Marzia Migliora, anche dagli attori del Teatro Valle Occupato e da un coro della Scuola Popolare di Musica di Testaccio guidato dalla sapiente voce di Patrizia Rotonda.

La riflessione sui significati di «Occupazione» quindi prende il via da quest'azione sulla resistenza strutturale di un luogo, per sciogliersi poi in un'ampia rete di possibili interpretazioni, in cui ognuno è chiamato a dare il proprio contributo. Se l'opera, la performance, della Migliora dovrà mostrare i molti e differenti significati della parola «occupazione», l'artista si aspetta che a dirli

siano il più alto numero possibile di teste, pensieri e riflessioni differenti. Il che, tanto per cominciare, toglie a questa azione qualsiasi patina ideologica (sembrano davvero finiti i tempi delle occupazioni col K, e dell'inaudita violenza con cui ogni posizione che volesse differenziarsi dalla linea veniva tacciata di fascismo). Ma ci sembra altrettanto significativo (e ugualmente privo di alcuna ideologia) che la performance avvenga in un momento storico dove il problema occupazionale è più urgente che mai e in uno spazio che sembra essere abbastanza esemplare di quanto sia drammatico, questo problema, nel nostro paese (Il **Maxxi** è stato da poco commissariato; al momento è una fondazione privata il cui l'unico socio è però lo Stato: tolti alcuni funzionari prestatati dal Ministero dei Beni culturali, il museo occupa numerosi dipendenti anche essi in una fase di ridefinizione contrattuale).

Questa performance, allora, sembra volerci dire (volerci far dire) che dobbiamo occuparci del nostro tempo, delle nostre conoscenze e delle nostre bellezze; che dobbiamo prendercene cura e nello stesso tempo presidiarle; che quando un sistema non ci piace, e soprattutto non funziona più, è un nostro diritto e un nostro dovere metterne sotto pressione la resistenza strutturale con l'obiettivo di farlo collassare; che il nostro lavoro è ciò che occupa le nostre esistenze e che dà loro un senso; e che qualsiasi discriminazione, ineguaglianza o privilegio a riguardo è un'ineguaglianza, discriminazione e privilegio sulle esistenze e la dignità degli uomini, e che come tale deve essere combattuta. Che ogni riflessione (ogni azione e ogni reazione) dovrebbe essere la più ampia possibile perché le risorse che la possono arricchire non si sa mai da dove vengono. Ecco: su tutto ciò ci sarà da leggere un sacco di cose interessanti scritte su di un migliaio di magliette, oggi pomeriggio al **Maxxi**. Resta da riflettere su come l'arte (e il teatro e la musica) possono mostrarci ciò che invece la politica, le istituzioni e la classe dirigente del paese (di qualsiasi ordine o grado e in totale evidenza) non sanno più dirci.

per iscriversi alla performance: www.fondazionemaxxi.it/FORM/acting_out/form.phpper

